

# LETTERATURA

## LA LETTERATURA ITALIANA DALLE ORIGINI ALL'ETÀ COMUNALE

### IL VOLGARE

Nel corso del XIII secolo d.C. si incominciò ad abbandonare l'uso della lingua latina nei testi scritti in favore del *volgare*, la lingua comunemente usata nell'esprimersi quotidiano. Il latino era sì universale ma diventava sempre più la lingua dei dotti, inaccessibile ai più. Questi ultimi infatti avevano, nell'uso orale del latino, favorito la nascita del volgare, sorta di «involgarimento» della lingua latina (dalla parola *vulgus* = popolo).

L'esigenza di aderire alla realtà favorì l'uso del volgare anche nello scritto e, sebbene le cose non si svolsero in modo lineare e indolore, questo passaggio segnò in qualche modo l'inizio della storia della letteratura italiana.

### LA LETTERATURA RELIGIOSA

Nonostante la ormai sempre più frequente «laicità», gran parte della letteratura del Duecento e del Trecento era ancora fortemente religiosa. In questo periodo, oltre ai molti e grandi tentativi di rinnovamento della Chiesa (ad opera per esempio dei frati cluniacensi, dei francescani, e dello stesso Papa Gregorio VII), nacquero moltissimi altri movimenti che vennero considerati «eretici» e che incorsero nelle ire della Santa Inquisizione. Chiaramente queste ondate di misticismo ispirarono molti scrittori.

Sicuramente l'autore più importante di questo grosso filone fu San Francesco D'Assisi (1182-1226) che, dopo una crisi mistica, rinunciò a tutti i suoi beni e cominciò a predicare. Raccolse moltissimi seguaci e ottenne, da Papa Innocenzo III prima e Onorio III poi, l'approvazione per un nuovo ordine, i cosiddetti «minori». Fu autore del *Cantico delle creature* (conosciuto anche come Cantico di Frate Sole) (1224 - 25), uno dei testi più antichi della nostra letteratura in cui si loda la bellezza del creato. Altro importante scrittore religioso fu Iacopone da Todi (1230 - 1306), ex notaio, fattosi frate dopo la morte della moglie. Scrisse circa 100 «laude» in cui esprime tutto il suo misticismo. A lui sono attribuiti lo *Stabat Mater* (uno degli inni sacri latini più famosi) e il *Pianto della Madonna*.

### LA PROSA

Certa parte della prosa dell'età comunale non era diretta tanto a fare cultura, quanto a divulgare e ad ammaestrare. Opere caratteristiche sono quelle di Brunetto Latini (1220 circa-1294), notaio fiorentino, autore del *Tesoro* (scritto in francese e poi tradotto in italiano), una sorta di manuale enciclopedico in cui era compendiatato tutto il sapere del tempo.

In francese è scritto anche *Il Milione* di Marco Polo (1254 - 1324), resoconto del meraviglioso viaggio compiuto dal mercante veneziano in Estremo Oriente. Dino Compagni (1255 circa-1324), fiorentino, uomo politico di spicco, scrisse una specie di opera storica (*Cronica*) in cui racconta gli avvenimenti di Firenze dal 1280 al 1312.

Altra importante opera in volgare è il *Novellino*, scritta alla fine del Duecento, di autore ignoto. Si tratta di una raccolta di 100 novelle volte per lo più a esaltare la figura di Federico II di Svevia.

### LA POESIA COMICO-REALISTICA

A cavallo tra Duecento e Trecento proliferò un tipo di poesia che satireggiava la poesia cosiddetta «alta». Si trattava di una poesia che parlava di argomenti modesti, di vita quotidiana e di amori sensuali, con un linguaggio vivo e colorito.

Il più noto esponente di questa corrente è sicuramente Cecco Angiolieri (Siena 1260 circa-1313 circa). Grazie a una novella del Boccaccio sappiamo che condusse una vita gaudente e scapestrata, perfettamente evidente dal tono e dallo stile dei circa 130 sonetti in cui Cecco espresse il suo odio per i genitori, la spiccata inclinazione al gioco e al bere, l'amore carnale per Becchina, una donna che è l'esatto contrario della donna angelicata che in quegli anni ispirava il «dolce stil novo». Il suo sonetto più famoso è *S'i' fosse foco*, divenuto il manifesto della sua poetica disarmante.

### LA POESIA DI ALTO STILE

La poesia più diffusa è di tono più «illustre» e si distingue in tre principali scuole: la «*scuola siciliana*»; la «*scuola toscana*»; il «*dolce stil novo*».

**La scuola siciliana** (termine usato per la prima volta da Dante)

I poeti appartenente a questa scuola vissero alla corte di Federico II, prima, e di Manfredi poi. Ripresero i temi che erano propri della lirica provenzale, cioè l'«amore cortese» e «raffinato» verso la donna «signora e padrona» di cui il poeta è semplice suddito. Il più noto di questi scrittori fu Giacomo da Lentini, che probabilmente inventò il sonetto. Furono poeti anche lo stesso Federico II e i suoi figli.

Altri nomi: Guido delle Colonne, Giacomino Pugliese, Pier della Vigna, Rinaldo d'Aquino e Odo delle Colonne; gli ultimi due scrissero con un tono più popolare e giullaresco.

Come è stato detto, la scuola siciliana fiorì alla corte sveva; quando, dopo la battaglia di Benevento (1266), la potenza sveva cominciò a declinare, lo stesso accadde anche alla lirica siciliana i cui temi vennero però ripresi dai poeti della scuola toscana.

**La scuola toscana**

Riprese i temi provenzali e siciliani, ma con ancora maggiori artifici, inoltre accanto al tema dell'amore nacque quello politico. Il più importante poeta di questa corrente fu Guittone d'Arezzo (1230 circa-1294). Di lui ci restano 36 lettere in prosa e 300 componimenti in rima di argomento amoroso o religioso; ma il suo scritto più interessante è senza dubbio la *Canzone per la rotta di Montaperti* quando nel 1260 i Guelfi di Firenze furono battuti dai Ghibellini di Siena; in cui è evidente il suo profondo orgoglio cittadino.

**Il dolce stil novo**

Si tratta della più nota scuola poetica del Duecento. Il nome è tratto da un episodio del *Purgatorio* dantesco e sta a indicare uno stile puro e musicale che tratta di un amore altamente spirituale per una donna-angelo che con la sua sola esistenza dona beatitudine all'uomo (il nome di Beatrice che Dante dà alla sua donna non è casuale).

Iniziatore della scuola è considerato Guido Guinizelli (1235 circa-1276) giudice bolognese, famoso per la canzone *Al cor gentil rempaira sempre amore*, in cui esprime lo stretto rapporto che c'è tra amore e nobiltà d'animo.

Tuttavia il più famoso anche per la sua stretta amicizia con Dante (che gli dedicò la *Vita Nuova*) è senz'altro Guido Cavalcanti (1255 circa-1300) che, oltre ai classici temi stilnovistici, tratta anche quello della malinconia dell'esilio (*Perch'i' no spero di tornar giammai*), temi comico-realistici e temi provenzali.

Alla scuola stilnovista appartengono pure Lapo Gianni, Gianni degli Alfani e Cino da Pistoia, amico del Petrarca.

## LA POESIA GIULLARESCA

La tradizione dei giullari e la loro attività divennero letteratura alla metà del XIII secolo. Risale a questo periodo, infatti, la composizione del *Contrasto di Cielo D'Alcamo*, un giullare messinese che, pur componendo nello stesso periodo della scuola siciliana, risultò influenzato soprattutto dalla tradizione popolare del meridione.

Il *contrasto* è il racconto di una battaglia verbale tra un giovane innamorato, che vuole sedurre la sua amata, e la donna che, alla fine dell'opera, gli si concede.

## DANTE ALIGHIERI

Nacque a Firenze nel 1265 da una famiglia guelfa di nobili origini. Senza dubbio l'avvenimento più importante della sua vita fu, almeno per quanto riguarda la sua poesia, l'incontro con Beatrice, avvenuto la prima volta all'età di 9 anni e, la seconda, all'età di 18 anni. In lei Dante trovò ispirazione per tutta la sua opera.

Il poeta ebbe un ruolo di spicco nella Firenze del suo tempo; nel 1301, mentre si trovava ambasciatore presso papa Bonifacio VIII, la fazione dei Neri gli vietò il rientro in città e lo condannò prima ad una multa e poi al rogo.

Cominciò quindi a peregrinare per città e corti: fu a Verona presso gli Scaligeri, in Lunigiana presso i Malaspina e poi a Ravenna, dove morì nel 1321.

### Le opere in latino

#### *De Vulgari Eloquentia* (1304-1305)

È un trattato incompiuto (al XIV capitolo del II libro). Argomento dello scritto è la linguistica e, più in particolare, la dignità del volgare italiano. L'opera inizia con un excursus biblico, riportando l'episodio del crollo della torre di Babele e la successiva formazione di modi di parlare diversi; secondo Dante nella penisola italiana erano circa mille i dialetti parlati dalla popolazione, e solamente uno di questi doveva assurgere a lingua comune, non solo per la comunicazione orale, ma anche come idioma della divulgazione scritta. Quest'opera è scritta in latino perché Dante doveva convincere delle sue idee il pubblico colto, quello cioè che riteneva il latino unica lingua, e che si sarebbe rifiutato di leggere un trattato in volgare.

#### *De Monarchia* (1310-1313)

È un trattato diviso in tre libri: nel primo Dante dimostra che l'unica possibilità di pace e giustizia è un unico impero, guidato da un singolo sovrano; nel secondo indica che la monarchia deve essere quella romana; nel terzo illustra la divisione dei poteri tra il papato e l'impero. La parte più interessante del trattato è senz'altro l'ultima: la teoria di Dante è che nessuno dei due poteri, quello temporale e quello spirituale, deve essere sottoposto all'altro, ma che ognuno deriva da Dio. Così come è compito del Papa condurre gli uomini verso la vita eterna, è l'imperatore che, investito di questo dovere da Dio, deve amministrare la monarchia in modo da concedere agli uomini la felicità terrena. Le due sfere d'influenza, secondo il poeta, devono rimanere separate e indipendenti; è dalla mancata divisione delle sfere, infatti, che sono derivate le lotte e gli scontri dell'epoca.

#### *Le Egloghe* (1319-1320)

*Le Egloghe* sono indirizzate a Giovanni del Virgilio, professore di latinità dell'università di Bologna. In entrambe il poeta risponde alle critiche mossegli per aver scritto la *Commedia* in volgare. La prima si compone di 68 esametri e afferma che proprio la *Commedia*, e in particolar modo il *Paradiso*, lo renderanno famoso; la seconda, che consta di 97 esametri, è il rifiuto da parte del poeta di recarsi a Bologna, dove era stato invitato da Giovanni del Virgilio.

**Questio de Aqua et Terra** (1320)

In quest'opera viene esposta la tesi cosmologica che le sfere dell'acqua e della Terra non siano concentriche, e che in nessun punto del globo l'acqua possa avere un livello superiore a quello delle terre emerse.

**Le Epistole** (1304-1319)

Sono 13, ma meritano una particolare menzione le tre epistole scritte in occasione della discesa di Arrigo VII in Italia, e quella a Cangrande della Scala, con cui Dante gli dedica il Paradiso, e in cui vengono spiegate la struttura e l'allegoria della cantica.

**Le opere in volgare****La Vita nuova** (1292-1293)

La *Vita nuova* è divisa in 42 capitoli. Si compone di versi (25 sonetti, 4 canzoni, 1 ballata ed 1 stanza di una canzone) e di parti in prosa, che tendono a narrare le vicende biografiche del poeta, e a spiegare e commentare le rime.

La vicenda che offre lo spunto per il componimento è l'amore di Dante per Beatrice, conosciuta a nove anni e rincontrata dopo altri nove anni, quando la ragazza diciottenne era già sposata con Simone de' Bardi. Il poeta, per impedire che qualcun altro possa accorgersi del suo amore, si finge innamorato di un'altra donna, chiamata la donna dello schermo, a causa della quale Beatrice gli toglie il saluto. Lo sconforto di Dante per questa situazione si trasforma in dolore alla notizia della morte della donna amata; ma quest'evento cambia il suo modo di sentire l'amore per Beatrice: non è più un sentimento terreno, ma un veicolo che può avvicinare l'uomo a Dio. La *Vita nuova* contiene alcune tra le poesie più ispirate di Dante, tra queste ricordiamo il sonetto *Tanto gentile e tanto onesta pare* e la canzone *Donne ch'avete intelletto d'amore*.

**Il Convivio** (1304-1307)

Con quest'opera Dante intendeva riordinare le conoscenze che aveva acquisito durante gli anni di studio. Il progetto era quello di comporre quindici trattati, uno a titolo introduttivo e gli altri quattordici come commenti di altrettante canzoni, ma fu interrotto dopo il terzo. Le disquisizioni riguardano soprattutto tre argomenti: la cosmologia, la natura della filosofia e le caratteristiche della nobiltà. Lo scopo dichiarato del poeta era quello di rendere partecipi alla «beata mensa» della cultura tutti coloro che erano assetati di sapere, e non solo gli studiosi e i religiosi: proprio per questo motivo l'opera fu scritta in volgare.

**Le Rime**

È una raccolta postuma, curata dagli estimatori di Dante, in cui sono collocate le composizioni poetiche non appartenenti ad altre opere dantesche. Proprio a causa del criterio di raccolta, le poesie presentano caratteristiche molto diverse tra di loro: dalle poesie amorose dedicate alla «donna gentile» (la filosofia), a quelle per una donna crudele (rime petrose); dai componimenti di stampo stilnovista per la «pargoletta», ai sonetti grotteschi della tenzone con Forese Donati.

**La Commedia**

La maggior parte delle notizie di tale opera ci sono pervenute mediante l'epistola con cui Dante dedica la cantica del *Paradiso* a Cangrande della Scala. È quindi lo stesso autore a spiegare la struttura e il fine dell'opera. Innanzitutto il titolo originale del poema è *Commedia* (l'attributo *Divina* fu inserito solamente nel 1555 da Ludovico Dolce) in quanto Dante si era basato sui canoni della retorica medievale. Quest'ultima definiva commedia un testo che, dopo una prima parte riguardante una situazione difficile e aspra, terminava liettamente e che, per quanto riguardava la linea espressiva, si rifaceva a uno stile semplice. E proprio l'ascesa dall'inferno al paradiso, e soprattutto l'uso della lingua volgare, consentirono a Dante di inserire l'opera nel genere della commedia.

La stesura iniziò probabilmente nel 1306, e continuò fino quasi alla fine della vita di Dante. Il poema è in versi endecasillabi strutturati in terzine e si articola in tre cantiche: l'*Inferno*, che comprende un proemio e trentatré canti, il *Purgatorio* e il *Paradiso*, formati da trentatré canti ciascuno, per un totale di 14.233 versi.

La lettura della *Commedia* può avvenire da diversi punti di vista, il più semplice dei quali è quello di un viaggio ultraterreno compiuto da Dante; l'odissea però sottintende un percorso spirituale. Come ci viene narrato nel primo canto dell'*Inferno*, all'età di trentacinque anni, e più precisamente il giovedì santo dell'anno 1300, Dante si trovò in un bosco (crisi esistenziale), incapace di vedere una via d'uscita. Il mattino seguente (venerdì santo) vide un colle illuminato dalla luce del sole, che egli intuisce come salvezza. Poco dopo aver iniziato l'ascesa al colle, è costretto a fermarsi da tre bestie feroci che gli sbarrano il cammino. I tre animali sono una lupa, un leone e una lonza (una pantera); in quel momento gli appare il poeta latino Virgilio, il quale consiglia Dante di seguire l'itinerario dei tre regni dell'oltretomba per sfuggire alla selva oscura. Egli stesso si offre come guida dell'Alighieri per l'inferno ed il purgatorio, mentre per il paradiso sarà sostituito da Beatrice. Quest'ultima lo accompagnerà fino alle soglie dell'empireo, quindi lo affiderà a San Bernardo, per intercessione del quale Dante potrà avere la visione di Dio.

L'*Inferno*: è diviso in antinferno, alto inferno e basso inferno. Nell'antinferno avviene l'incontro con la prima categoria di peccatori, gli ignavi, colpevoli di aver sprecato la propria vita. A questi è applicata la legge del contrappasso, che poi ritroveremo anche nel purgatorio; dato che in vita avevano rifiutato di prendere posizione anche in situazioni importanti, gli ignavi sono costretti a correre forsennatamente dietro una insegna senza valore. Per passare nell'alto inferno, luogo in cui sono puniti coloro che non hanno saputo controllare le naturali pulsioni umane, Dante si fa traghettare da Caronte, insieme alle anime dei dannati, sull'altra sponda del fiume Acheronte. Il primo cerchio dell'inferno prende il nome di «limbo», ed è il luogo delle anime che, sebbene non battezzate, non devono essere punite, visto il loro comportamento esemplare durante l'esistenza. All'ingresso del secondo cerchio troviamo Minosse, che decide della sorte dei dannati; qui Dante incontra in rapida successione le anime di Paolo e Francesca (II cerchio - lussuriosi), Ciaccio (III cerchio - golosi), Farinata degli Uberti (VI cerchio - eretici). Attraversato il Flegetonte, fiume di sangue bollente, Dante e Virgilio, entrati nel basso inferno, si ritrovano nel settimo cerchio, quello dei violenti, in cui si trovano Pier delle Vigne (suicidi) e Brunetto Latini (sodomiti). L'ottavo cerchio, quello dei fraudolenti, è diviso in dieci bolge; l'incontro più importante è quello con Ulisse (VII bolgia - consiglieri fraudolenti) che è condannato ad ardere continuamente dentro una fiamma. Passato il pozzo dei giganti entrano nel IX e ultimo cerchio, in cui si trovano i traditori in quattro diverse zone: la Caina per i traditori dei parenti, l'Antenora, per i traditori della patria (troviamo il conte Ugolino della Gherardesca), la Tolomea, per i traditori degli ospiti e la Giudecca, per i traditori dei benefattori. Il nome di quest'ultima deriva dal traditore di Gesù, Giuda, che viene dilaniato da una delle tre bocche di Lucifero, mentre nelle altre vi sono Bruto e Cassio.

Il *Purgatorio*: usciti dalla voragine infernale, Dante e Virgilio si ritrovano sulla spiaggia del purgatorio, dove incontrano Catone. Questi, come custode del secondo regno dell'oltretomba, consente loro di ascendere alla montagna. In purgatorio, infatti, le anime si trovano su un monte diviso in cornici, ognuna delle quali accoglie un tipo diverso di peccatori. È preceduto dall'antipurgatorio dove i due incontrano le quattro schiere dei negligenti: i morti scomunicati, che devono sostare lì trenta volte il tempo della scomunica, coloro che si sono pentiti tardi del loro male, i morti di morte violenta e infine i principi. Nella prima balza vengono puniti i superbi, i quali scontano la loro pena portando sulla schiena enormi massi e guardando sculture che li fanno riflettere sulle loro colpe terrene. Nella seconda cornice gli invidiosi hanno le palpebre cucite con il fil di ferro e indossano un saio; in questo frangente Dante parla della corruzione morale dei suoi concittadini. La balza successiva è quella degli iracondi, puniti da un fitto fumo che li fa lacrimare; Dante riprende il

discorso precedente, affermando che la colpa della corruzione si deve ascrivere a Papi e imperatori. La quarta cornice accoglie gli accidiosi, coloro cioè che non si sono impegnati durante la loro vita, costretti a correre per la legge del contrappasso. Nelle rimanenti cornici viene punita la brama dei beni terreni, troviamo infatti gli avari e i prodighi (V cornice), i golosi (VI cornice) e i lussuriosi (VII cornice); tra questi ultimi Dante incontra Guido Guinizelli. Dopo la settima cornice Virgilio si congeda da Dante, dicendogli che deve attendere Beatrice, che lo guiderà nell'eden e poi nel paradiso; questa gli fa bere l'acqua del fiume Eunoè per purificarlo.

Il *Paradiso*: la sfera terrestre è circondata da nove cieli concentrici, tre inferiori, quattro degli spiriti attivi, uno per le stelle fisse e infine il primo mobile. Al di sopra del cielo più esterno troviamo l'Empireo, sede di Dio e dei beati, seduti in un anfiteatro che Dante definisce Mistica Rosa. A mano a mano che si sale di cielo, cresce la beatitudine; nel primo cielo, quello della Luna, Dante incontra Piccarda Donati (sorella di Forese, amico di Dante), in quello di Mercurio l'imperatore Giustiniano. Più in alto, nel cielo del Sole, vi è San Tommaso d'Aquino, mentre in quello di Marte Dante incontra il suo antenato Cacciaguada, che gli predice l'esilio. Seguono la visione della Vergine e di san Pietro; nell'Empireo Beatrice, che raggiunge il suo posto nella Candida Rosa, lascia il compito di guida a San Bernardo di Chiaravalle; questi prega la Vergine affinché Dante possa avere la visione di Dio, e viene accontentato. Il poeta vede tre cerchi di diverso colore, e intuisce l'essenza del creatore.

## FRANCESCO PETRARCA

Francesco Petrarca nacque ad Arezzo nel 1304, ma trascorse la sua infanzia e giovinezza presso Avignone, in Francia. Proprio in Francia, nel 1327, incontrò Laura, che sarebbe diventata la musa ispiratrice di tutta la sua opera. Morì ad Arquà, presso Padova, nel 1374.

### Le opere in latino

#### *Africa*

Poema in esametri composto di nove libri, che trae spunto dalle gesta di Publio Cornelio Scipione, comandante delle legioni romane durante la fase finale della seconda guerra punica. Il poema esalta la romanità, vista come strumento divino per la civilizzazione degli altri popoli; è stato quindi notato dai critici un tentativo di conciliare la civiltà romana (pagana) con un progetto divino.

#### *De viris illustribus*

È una raccolta di biografie che illustra le vite di alcuni tra i più importanti personaggi dell'antichità, tra cui: Annibale, Catone il Censore, Noè, Giasone ed Ercole.

#### *Secretum*

Opera in tre libri composta sotto forma di dialogo tra lo stesso poeta e Sant'Agostino, al cospetto di una bellissima donna muta, a rappresentare la Verità.

Il trattato ha come argomento l'esplorazione dell'anima, la ricerca della felicità, l'attento esame dei sette peccati capitali, ma soprattutto l'amore del poeta per Laura e per la gloria, sentimenti, questi ultimi, che non gli consentono di elevarsi al di sopra dell'esistenza terrena.

### Le opere in volgare

#### *Il Canzoniere* (Rerum vulgarium fragmenta)

È una raccolta di 366 componimenti poetici, uno per ogni giorno dell'anno, più la Preghiera alla Vergine a conclusione dell'intera opera. Generalmente *il Canzoniere* viene diviso in due parti (Rime in vita e in morte di Madonna Laura) anche se non è certo che tale separazione sia attribuibile a Petrarca. Tutto il Canzoniere è generato dal sentimento amoroso che il poeta nutre per Laura e dal tentativo di conciliare la passione terrena con l'elevazione spirituale dell'anima.

### ***I Trionfi***

Un poema allegorico in terzine diviso in sei parti, ognuna dedicata al «trionfo» di un particolare elemento (amore, pudicizia, morte, fama, tempo ed eternità). Petrarca, per la composizione dei *Trionfi*, fu sicuramente influenzato dalla lettura della *Commedia* dantesca, inviategli da Giovanni Boccaccio nel 1351; della *Commedia*, infatti, ritroviamo la struttura e soprattutto l'uso della allegoria, volta a semplificare quei concetti che, secondo il poeta, stanno alla base dell'esperienza umana.

### **GIOVANNI BOCCACCIO**

Giovanni Boccaccio nacque probabilmente a Firenze nel 1313. Spinto dal padre, ancora giovane si recò a Napoli e ben presto fu ammesso alla corte di re Roberto D'Angiò. Qui conobbe Fiammetta, da identificare forse con Maria D'Aquino (figlia naturale del re), che ispirò molta della sua produzione letteraria. Nel 1340 tornò a Firenze, e nel 1375 morì a Certaldo.

### **Le opere in volgare**

*Il filocolo; Il filostrato; Il ninfale d'Ameto; L'amorosa visione; L'elegia di Madonna Fiammetta; Il teseida; Il ninfale fiesolano; Il Corbaccio; Le rime; La caccia di Diana.* Questi i titoli delle numerose opere in volgare di Boccaccio. L'unica, però, che in questo contesto è il caso di approfondire è il *Decameron*.

### ***Decameron***

Nel *Decameron* Boccaccio immagina che una «onesta brigata» di giovani (7 donne e 3 uomini), per sfuggire alla pestilenza del 1348, lasci Firenze e si ritiri in una villa fuori città. Lì trascorrono 2 settimane lietamente. Per passare il tempo decidono di raccontarsi ogni giorno delle novelle (tranne il venerdì e il sabato, dedicati agli obblighi religiosi), una per ciascuno. In 10 giorni, i 10 narratori raccontano così 100 novelle. Ogni dì viene eletto un re o una regina, che decide il tema del giorno. Gli argomenti sono i più vari: amore, arguzia, fortuna, virtù cavalleresche. Tra i personaggi più noti del *Decameron* ricordiamo: Lisabetta da Messina, Chichibio, Federigo degli Alberighi, Calandrino.

### **Le opere in latino**

#### ***De casibus virorum illustrium***

È il racconto della vita di alcuni personaggi che, dopo aver goduto di fama e gloria, hanno conosciuto anche la sventura.

#### ***De claris mulieribus***

È una galleria di ritratti di donne famose, sia per i loro vizi che per le loro virtù.

#### ***Genealogia deorum gentilium***

È un trattato in quindici libri sull'origine del mito degli dei pagani e anche sul legame tra poesia e teologia, punto di partenza dello studio degli Umanisti del Quattrocento.

## **LA LETTERATURA ITALIANA DALL'UMANESIMO AL ROMANTICISMO**

### **L'UMANESIMO**

Il termine «umanesimo» deriva da un'espressione ciceroniana che fu un po' la parola d'ordine di quel secolo: *studia humanitati*, ossia studi che formano l'uomo e lo rendono un individuo.

L'Umanesimo è l'espressione letteraria di quel fenomeno politico e sociale che seguì al Comune: la Signoria.

Uno dei tratti più importanti dell'Umanesimo fu l'evoluzione del processo di «laicizzazione della cultura» iniziato nell'età comunale. Assistiamo quindi a una grande fioritura non solo delle arti letterarie, ma anche di quelle architettoniche e figurative, e perfino della scienza e della tecnica. Tutto questo processo fu favorito dall'invenzione della stampa a opera del tipografo tedesco Johann Gutenberg, che permise una diminuzione dei costi e una maggiore diffusione dei libri e quindi delle idee. Centri di cultura del Quattrocento non furono più solo le Università, che erano controllate dalla Chiesa, ma anche le scuole private e le accademie, centri di cultura laica legati al mecenatismo dei principi.

#### LA POESIA

##### **Lorenzo de' Medici, detto Il Magnifico** (1449-1492)

Signore di Firenze, uomo politico di grande cultura, mecenate, protettore delle arti, fu anche scrittore in lingua volgare.

Opere: la *Raccolta Aragonese* una specie di storia della poesia; la *Caccia con falcone*, poemetto in ottave; i *Canti Carnascialeschi* di cui il più noto è il *Trionfo di Bacco e Arianna* in cui il Magnifico invita tutti a godere della giovinezza ... «chi vuol essere lieto sia del doman non v'è certezza».

##### **Angelo Ambrogini, detto Il Poliziano** (1454-1494)

Poeta alla corte dei Medici, per alcune incomprensioni passò poi alla corte dei Gonzaga (a Mantova). Fu un grande filosofo e studioso della lingua latina. La sua opera filologica più importante sono i *Miscellanea*. In volgare compose un poemetto rimasto incompiuto *Le stanze per la giostra*, dedicato a Giuliano dei Medici e alla sua amata, interrotto per l'improvvisa morte di Giuliano.

#### IL POEMA EPICO-CAVALLERESCO

##### **Luigi Pulci** (1432-1484)

Fu a Firenze presso i Medici fino al 1476, poi frequentò altre corti. La sua opera maggiore è il *Morgante*, poema cavalleresco in 28 canti. Riprende la leggenda di Orlando, ma incentra la narrazione sulla figura di Morgante, un gigante che Orlando converte al Cristianesimo. Si tratta di un'opera un po' disordinata, che ricerca continuamente colpi di scena.

##### **Matteo Maria Boiardo** (1441-1494)

Fu a Ferrara presso la corte Estense. La sua opera più nota è l'*Orlando Innamorato*, in 3 libri (il terzo interrotto), che narra le vicende di Angelica contesa da Orlando e Rinaldo, paladini di Carlo Magno.

#### IL ROMANZO PASTORALE

##### **Iacopo Sannazaro** (1456-1530)

Fu a Napoli presso la Corte Aragonese. Scrisse moltissimo in latino, ma la sua opera più famosa, l'*Arcadia*, è in volgare. Si tratta di un romanzo pastorale, misto di prosa e versi, dove il mondo pastorale è visto in modo idilliaco, come un mondo di pace e serenità.

#### IL RINASCIMENTO

Con la discesa di Carlo VIII si aprì per l'Italia un periodo molto difficile dal punto di vista politico, economico e sociale e, anche se molte discipline (politica, arte e filosofia) poterono

svilupparsi e acquistare autonomia, spesso il prezzo pagato dagli intellettuali fu altissimo (la condanna al rogo di Giordano Bruno, il carcere e le torture di Tommaso Campanella, la condanna e la costrizione all'abiura per Galileo Galilei).

Caratteri precipi della letteratura cinquecentesca sono il neoplatonismo e il classicismo. Per neoplatonismo si intende un'aspirazione ad una vita «ideale», contrapposta a quella «reale». Invece, per classicismo si intende una letteratura basata più che altro sull'imitazione dei classici.

#### LA TRATTATISTICA

##### **Pietro Bembo** (1470-1547)

Influenzò moltissimo la lirica del suo tempo. Il canone fondamentale fu quello dell'imitazione petrarchesca che egli stesso teorizzò nelle *Prose della volgar lingua*, trattato in 3 libri.

##### **Baldassar Castiglione** (1478-1529)

Il suo capolavoro è *Il Cortegiano*, in cui egli immagina gentildonne e gentiluomini che discutono sulla figura e le qualità del perfetto cortigiano che deve essere sano, forte, colto e cortese.

##### **Giovanni della Casa** (1503-1556)

Oltre che poeta fu anche trattatista. Scrisse il famosissimo *Galateo*, trattato sulle regole della buona creanza.

#### LUDOVICO ARIOSTO

Nacque a Reggio Emilia nel 1474. A Ferrara studiò prima giurisprudenza e poi lettere. Nel 1500, mortogli il padre, dovette occuparsi del mantenimento dei 9 fratelli, quindi nel 1502 entrò alla corte degli Estensi, al servizio del cardinale Ippolito che gli affidava varie missioni e ambascierie. Nel 1518 passò al servizio del duca Alfonso; dal 1522 al 1525 fu governatore della Garfagnana. Nel 1525 tornò a Ferrara dove rimase fino alla morte (1533) in compagnia della sua donna, Alessandra Benucci, e del figlio Virginio.

##### **Le Satire**

Sono 7, composte tra il 1517 e il 1524. I temi sono vari, trattati in tono smorzato ed equilibrato: si parla della corruzione della Chiesa, della vita coniugale, delle varie illusioni.

##### **L'Orlando Furioso**

È il capolavoro di Ludovico Ariosto, l'opera che lo impegnò tutta la vita, dal 1502 al 1532. Lo spunto per la stesura di questa magnifica opera gli venne dalla lettura dell'*Orlando Innamorato* di Matteo Maria Boiardo; infatti il *Furioso* inizia proprio dal punto in cui l'*Innamorato* è interrotto.

La trama è, a grandi linee, la seguente: Angelica è contesa da Orlando e da Rinaldo, i più prodi paladini di Francia che, per lei, trascurano di difendere Parigi dall'attacco dei mori. Per questo Carlo Magno decide di affidare Angelica al duca Namò di Baviera.

Così comincia la strenua ricerca della donna da parte dei due innamorati. Orlando per lei perderà il senno, lei si innamorerà di un «povero fante». La vicenda si conclude con la vittoria dei cristiani sui mori e con l'abbandono della Francia da parte di questi ultimi.

Intrecciate al filo principale vi sono molte altre vicende di guerra, amore e morte, ma tutte trattate con uno stile classicheggiante per andare incontro ad un pubblico ideale fatto di aristocratici e cortigiani.

Al di là di tutti gli avvenimenti narrati, il tema centrale del *Furioso* sono le varie illusioni, le speranze disattese, il senso di vanità e instabilità universale, il tutto magistralmente esemplato

dall'episodio della pazzia di Orlando; proprio lui, il più saggio, il più valoroso, il più serio e vigoroso dei paladini di Francia, all'improvviso perde se stesso per rincorrere un vano sogno d'amore.

### NICCOLÒ MACHIAVELLI

Nacque a Firenze nel 1469 da una nobile famiglia. Nel 1498 divenne segretario della seconda cancelleria, che si occupava degli affari interni e della guerra.

Fu un lavoro che lo mise a contatto con i grandi uomini politici del tempo, per esempio il re di Francia Luigi XII, Cesare Borgia, papa Giulio II, l'imperatore Massimiliano.

Nel 1512 fu rimosso dall'incarico e coinvolto in una congiura contro i Medici che nel frattempo si erano ristabiliti a Firenze. Morì a Firenze nel 1527.

Tra le sue opere ricordiamo: *Discorsi sulla prima decina di Tito Livio* (1513-21); *Il principe* (1513); *Dialoghi dell'arte della guerra* (1516); *Storie fiorentine* (1520-25); *Mandragola*.

#### **Il principe**

La sua opera più sentita è senza dubbio *Il Principe*, un trattato in 26 capitoli, in cui si parla dei principati e del modo in cui vengono vinti, mantenuti e persi. In quest'opera Machiavelli nega la possibilità di applicare le regole della morale alla politica, che deve avere come fine unico l'«utile».

#### **Storie fiorentine**

La più importante opera storica di Machiavelli è invece *Storie fiorentine*, in cui si narra la storia d'Italia e in particolare di Firenze fino al 1492.

#### **Mandragola**

Tra le opere letterarie di Machiavelli la *Mandragola*, una commedia, è da considerare un piccolo gioiello del teatro italiano.

### FRANCESCO GUICCIARDINI

Nacque da una nobile famiglia a Firenze nel 1483. Fin da giovane si distinse per la sua abilità negli studi di legge. Già nel 1509 scrisse una *Storia fiorentina*, dal tumulto dei Ciompi (1378) alla battaglia della Ghiaradadda (1509).

Prese parte alla vita pubblica nei periodi in cui i Medici governarono Firenze, fino a quando, caduto in disgrazia, abbandonò la politica definitivamente. Morì nel 1540.

#### **Storia d'Italia**

La sua opera principale è la *Storia d'Italia* (1537 - 40), in 20 libri, vi si racconta la storia d'Italia dalla morte di Lorenzo de' Medici (1492) alla morte di Clemente VII (1534), riprendendo il racconto da dove lo aveva lasciato Machiavelli.

#### **Ricordi**

Altrettanto importanti sono i *Ricordi* (1528-1530) in cui Guicciardini esprime, con la teoria della difesa del «particolare», la sua concezione pessimistica della vita politica e sociale dell'individuo.

### TORQUATO TASSO

Nacque a Sorrento l'11 marzo 1544. Il padre Bernardo fu scrittore di poemi cavallereschi di un certo pregio. Studiò prima a Napoli, presso i Gesuiti, e poi a Roma, Bergamo, Urbino, Venezia. Studiò poi diritto a Padova e a Bologna.

Nel 1565 entrò al servizio del cardinale Luigi d'Este e dal 1572 del duca Alfonso II.

Nel 1573 scrisse l'*Aminta* e nel 1575 completò la *Gerusalemme Liberata*. Da questo momento iniziò per Tasso un lungo travaglio fisico e mentale che lo accompagnò fino alla morte. Una delle

cose che lo tormentava di più era il timore di offendere, con le sue opere, la morale e la fede. Per questo sottopose più volte il suo poema all'esame di molti letterati. Per alcune violente escandescenze fu rinchiuso prima nel convento di San Francesco e poi nell'ospedale di S. Anna. Nel 1593 pubblicò un rifacimento del poema dal titolo *Gerusalemme conquistata*. Morì nel 1595 alla vigilia dell'inconorazione in Campidoglio.

### **L'Aminta**

*L'Aminta*, composto nel 1573, è un dramma pastorale, che narra la storia d'amore tra il pastore Aminta e Silvia. Tasso in quest'opera vagheggia una mitica età dell'oro, un mondo senza legge e senza freni, in cui ognuno vive libero di seguire il suo istinto.

### **La Gerusalemme liberata**

*La Gerusalemme Liberata* è l'opera di tutta la vita del Tasso, cominciata nel 1559, a 15 anni, e continuata fino a poco prima della morte. Il poema narra le imprese dell'esercito cristiano, guidato da Goffredo di Buglione, a partire dagli ultimi mesi della prima crociata, fino alla conquista del santo sepolcro a Gerusalemme. Intorno a questa trama principale si innestano amori infelici, passioni tormentate, magie e azioni soprannaturali, entusiasmi religiosi. La stesura del poema comportò per il poeta gravi problemi causati soprattutto da preoccupazioni religiose e moralistiche, perciò Tasso lo rifece purgandolo di quegli episodi che andavano contro i precetti della Controriforma, aggiungendo 4 canti e intitolandolo *Gerusalemme conquistata*, ma si tratta di una versione sicuramente più povera della prima, a causa degli argini che il poeta dovette mettere alla sua fantasia e al suo genio.

## **LA LETTERATURA SCIENTIFICA, FILOSOFICA E POLITICA**

Nel Cinquecento accadde un fenomeno di notevole importanza dal punto di vista culturale. La scienza si affrancò dalla filosofia e dalla teologia e cominciò ad acquisire statuti propri e ad avanzare proprie pretese di validità.

Il primo, macroscopico, esempio, di ciò che stiamo dicendo, è senza dubbio la cosiddetta «rivoluzione copernicana», ossia il passaggio dalla teoria geocentrica aristotelico-tolemaica a quella eliocentrica formulata da Niccolò Copernico (1473-1543).

### **Galileo Galilei (1564-1642)**

Aveva professato e difeso la teoria copernicana in vari scritti tra cui il *Saggiatore* (1623) e il *Dialogo sopra i due massimi sistemi dell'universo* (1630). Fu processato e nel 1633 costretto all'abiura. Nel 1638 pubblicò i *Dialoghi delle nuove scienze*.

Tra Cinquecento e Seicento fiorirono non solo i dibattiti scientifici, ma anche quelli sulla «ragion di stato» (come chiamavano a quel tempo la scienza politica). E moltissime opere di questo tipo furono quasi tutte in opposizione allo Stato e alla Chiesa.

### **Giordano Bruno (1548-1600)**

Nota più come filosofo che come letterato, pagò con la sua stessa vita le sue idee panteistiche che volevano Dio in tutto e quindi anche nell'uomo (opere: *Dialoghi italiani*, *Candelaio*, *Gli eroici furori*).

### **Tommaso Campanella (1568-1639)**

Ebbe una vita simile a quella di Giordano Bruno, costellata di processi, condanne e torture; solo non fu arso al rogo come il Bruno. La sua opera più famosa è *La città del sole*, in cui vagheggia uno Stato ideale.

## IL BAROCCO E I GENERI LETTERARI DEL SEICENTO

Il passaggio dal Cinquecento al Seicento vide una forte inversione di tendenza sia dal punto di vista sociale sia da quello artistico e letterario. Avvenne così il ripudio del classicismo, della tradizione, della consuetudine, a favore di una nuova libertà dell'espressione artistica. La poetica più usuale nel Seicento fu la cosiddetta poetica del «concettismo» o della «meraviglia», termini che vogliono intendere uno stile arguto e ricercato, nuovo e imprevedibile, molto intellettualistico (barocco è appunto detto lo stile fondato sull'ampio e stravagante uso delle metafore). L'argomento principale è l'amore, ma la dama è vista in modo molto realistico, come forse non la si era mai vista.

### Giambattista Marino (1569-1625)

Esponente di spicco del barocco italiano è certamente Giambattista Marino, poeta napoletano che con la sua poetica ha dato vita al «marinismo», una maniera poetica caratterizzata, proprio come la poesia di Marino, da uno stile sovrabbondante, ricco di metafore, sempre teso a suscitare la «meraviglia».

#### *L'Adone*

*L'Adone* è l'opera più importante di Marino. Si tratta di un lungo poema mitologico in cui la poetica dell'autore è espressa al meglio.

### Alessandro Tassoni (1565-1635)

Fu l'iniziatore del genere letterario chiamato «poema eroicomico» e la sua *Secchia rapita* è il capolavoro di questo genere. Racconta la guerra tra modenesi e bolognesi a causa del «rapimento» di una secchia di legno. Il risultato è un'opera parodistica e a volte sboccata, sicuramente vivace, anche se le manca unità interna.

Nel Seicento ebbe molta fortuna il genere teatrale, soprattutto quello della «commedia dell'arte», che era nata nella seconda metà del Cinquecento. La «commedia dell'arte» era una commedia in 3 atti, recitata da attori di professione riuniti in compagnie itineranti.

Caratteristica fondamentale di tale commedia era il fatto che il testo non fosse scritto interamente; esisteva cioè solo un «canovaccio», cioè una trama generica, in base a cui poi gli attori improvvisavano le battute. Altra caratteristica erano le «maschere», i vari tipi umani, sociali o psicologici venivano fissati ed «individualizzati» in personaggi stereotipati: Pantalone, Arlecchino, Brighella, Colombina, Pulcinella.

Data la mancanza di testi scritti per intero, non ci sono pervenuti i nomi degli scrittori, bensì quelli degli attori, i quali «creavano» ogni sera lo spettacolo sulla scena (Niccolò Barbieri, Luigi Riccoboni, Flaminio Scala).

## TRA SEICENTO E SETTECENTO

Nella prima metà del Settecento si ebbe in Italia il fiorire di un atteggiamento antiseicentista, caratterizzato, tra le altre cose, da un forte spirito razionalistico.

Nel 1690 fu fondata l'*Accademia d'Arcadia*, una lega di letterati e intellettuali di tutta la penisola che si prefiggeva lo scopo di riformare la poesia in opposizione agli orpelli del barocco, in favore di una nuova semplicità stilistica.

Genere molto adatto allo spirito razionalistico e moraleggiante del primo Settecento fu il melodramma, «riformato» da *Apostolo Zeno* (1668 - 1750), ma il cui autore più noto fu senza dubbio *Pietro Trapassi* detto *Metastasio* (1698 - 1782). Nel 1714 incontrò Gian Vincenzo Gravina, che diventò il suo protettore.

## Giambattista Vico

Personaggio di spicco del Settecento è il napoletano Giambattista Vico (1668-1744); e se cronologicamente va collocato in questo periodo, idealmente andrebbe collocato nel Romanticismo, perché il Vico, con il suo deciso antirazionalismo sembra proprio il precursore del movimento romantico e idealista proprio dell'Ottocento. Probabilmente per questo motivo Vico non trovò estimatori tra i suoi contemporanei, ma fu apprezzato solo dopo la sua morte.

### *Scienza nuova*

La sua opera principale ha come titolo *Principi di Scienza Nuova d'intorno alla comune natura delle Nazioni*, ma è più comunemente nota con il titolo di *Scienza Nuova*, e fu pubblicata in 3 edizioni (1725, 1730, 1744). In quest'opera il Vico si propone di tracciare una «storia ideale eterna del genere umano» attraverso delle tappe che, a suo parere, sono sempre le stesse: età divina, età eroica, età umana. Queste tre età sono attraversate sia dai popoli sia dai singoli individui e sono caratterizzate ognuna da un tipico atteggiamento: senso, fantasia e sentimento, riflessione. Alla fine del terzo stadio, attraverso «corsi e ricorsi» si ritornerà nuovamente al primo, e così via.

## L'ILLUMINISMO

L'Illuminismo fu quell'immenso movimento culturale, politico, artistico e filosofico che fiorì in Europa e in Italia nel secondo Settecento.

Il termine *Illuminismo* deriva dal fatto che i promotori di questa corrente auspicavano che «i lumi» della ragione potessero rischiarare e illuminare le menti intorpidite da secoli di pregiudizi e superstizioni. Esponente di grande rilievo fu il marchese Cesare Beccaria (1738-1794), autore del capolavoro *Dei delitti e delle pene* (1764), in cui lo scrittore auspica una legislazione più umana, contro le torture e la pena di morte.

## Carlo Goldoni

Carlo Goldoni nacque a Venezia nel 1707. Studiò giurisprudenza e praticò anche la professione di avvocato, ma fin da giovane la passione per il teatro fu molto forte. Nel 1732 compose una tregedia in musica, *l'Amalasantu*.

### *Le commedie*

Nel 1738 scrisse una commedia, il *Momolo Cortesan*, ma la prima commedia interamente scritta fu la *Donna di garbo*, del 1743. A questa seguirono *Il bugiardo*, *La bottega del caffè*, *La locandiera* (1753), i *Rusteghi* (1760) e le *Baruffe chiozzotte* (1762).

Nel 1762 andò in Francia, ma lì era ancora molto vigorosa la commedia dell'arte, di conseguenza egli dovette riadattare le sue commedie scritte per intero e trasferirle in «canovacci». Tuttavia col passare del tempo riuscì a imporre il suo modo di scrivere e ottenne un grande successo con il *Bourru Bienfaisant* (il Burbero Benefico).

A Parigi scrisse anche un'opera non teatrale, i *Mémoires*, un'autobiografia compilata quando era ormai molto anziano, molto interessante sia per l'aspetto aneddoticamente sia per lo stile garbato. Morì nel 1793 a Parigi.

## Giuseppe Parini

Giuseppe Parini nacque a Bosisio (Lecco), sul lago di Pusiano, nel 1729. Si fece prete senza vocazione per poter accedere a una modesta eredità di una zia. Il modello che il Parini seguì nella stesura delle sue opere è l'*Arcadia* del primo Settecento. Morì nel 1799.

### *Il Giorno*

L'opera maggiore del Parini è sicuramente *Il Giorno*. Si tratta di un poema satirico in endecasillabi sciolti, rivolto contro la nobiltà milanese. È diviso in 4 parti: il *Mattino* e il *Mezzogiorno*,

pubblicati rispettivamente nel 1763 e nel 1765; il *Vespro* e la *Nocte*, entrambi incompiuti e pubblicati postumi nel 1801. Come si è detto, si tratta di un poema satirico in cui il poeta si scaglia contro la nobiltà milanese del tempo. Il Parini racconta la giornata «tipo» del «giovin signore» di cui egli è precettore, dal mattino fino alla notte. La giornata del giovin signore è costellata di futilità e il Parini non perde mai l'occasione per criticare la classe nobiliare che consuma ma non produce nulla, e per far notare spesso quanta sofferenza e quanta povertà stanno dietro il lusso degli individui e delle Nazioni.

### **Vittorio Alfieri**

Vittorio Alfieri nacque ad Asti nel 1749; nella sua autobiografia (*Vita*), cominciata nel 1790, raccontò molti eventi della sua vita avventurosa. Da giovane frequentò l'Accademia militare, ma poiché si sentiva assolutamente inadatto a quel tipo di vita, l'abbandonò e si mise a viaggiare. Tornò a Torino nel 1772 e cominciò a scrivere prima in francese e poi in italiano. È del 1775 la sua prima tragedia, la *Cleopatra*. Nel 1777 conobbe la donna della sua vita, la contessa Luisa Stolberg D'Albany, con cui visse prima in Alsazia e poi a Parigi. Fu un entusiasta sostenitore della rivoluzione francese e celebrò la presa della Bastiglia nell'ode *Parigi Sbastigliata*, ma poi, deluso dalla piega democratica che andavano prendendo gli eventi, nel 1792 tornò a Firenze. Morì nel 1803 a soli 54 anni.

### **Le tragedie**

Sono 19, di vario argomento, soprattutto desunto dai classici (*Mirra*, *Virginia*, *Agamennone*, *Oreste*, *Timoleone*, i due *Bruti*), ma anche di storia medievale e moderna (*Filippo*, *La Congiura de' Pazzi*, *Don Garzia*) o di argomento biblico (*Saul*). La tragedia alfieriana ha le caratteristiche standard che l'Alfieri stesso espone in una lettera al critico letterario Ranieri Calzabigi: divisa in 5 atti, con pochi personaggi, rispettosa delle unità aristoteliche di tempo, di luogo e di azione. È tutta basata sulla figura del protagonista, l'eroe che combatte contro il destino e contro se stesso, pur di mantenere la propria libertà e che spesso si trova a dover combattere contro un tiranno, dipinto con un fascino al pari del suo, quasi a voler rendere ancora più valorosa la sua vittoria.

## **L'ETÀ NAPOLEONICA**

### **La pubblicistica e il giornalismo**

Dalla rivoluzione francese in poi, con Napoleone e la Restaurazione, la situazione politica italiana subì profondi cambiamenti che ebbero ripercussioni anche sul piano sociale e culturale.

A influenzare il corso della nostra letteratura furono soprattutto l'ascesa della borghesia e il formarsi di un desiderio di unità nazionale.

Grande importanza assunsero la pubblicistica e il giornalismo, soprattutto di orientamento giacobino.

### **Storiografia**

Lo storico di maggior rilievo è senza dubbio Vincenzo Cuoco (1770-1823). Partecipò alla rivoluzione napoletana del 1799 e successivamente scrisse il *Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli* (1801) un'opera storiografica importantissima in cui il Cuoco sostiene la tesi che la rivoluzione ha fallito i suoi scopi in quanto era stata condotta sull'imitazione di quella francese non tenendo conto delle differenze economiche, né del fatto che il popolo napoletano non aveva la maturità di quello francese.

## **IL NEOCLASSICISMO**

Con il nome «neoclassicismo» si designa la riscoperta della classicità tipica di gran parte dell'Italia nel periodo napoleonico.

Questa riscoperta interessa non solo il campo letterario, ma tutto il campo artistico e culturale in genere.

Fu soprattutto il grande archeologo tedesco *Winckelmann* (1717-1768) a diffondere il gusto per la cultura classica.

### **Vincenzo Monti**

Nacque ad Alfonsine, in Romagna, nel 1754. Studiò prima al seminario di Faenza e successivamente all'Università di Ferrara. Nel 1778 si trasferì a Roma come segretario del conte Braschi (nipote del Papa Pio VI) e vi rimase fino al 1797. Sono di questo periodo le seguenti opere: l'ode *Al signor di Montgolfier* e l'ode *Prosopopea di Pericle*.

Nel 1793 scrisse la *Bassvilliana*, dedicata alla morte di Ugo di Bassville, ambasciatore francese ucciso dalla plebe romana.

Dello stesso anno è la *Musogonia*. Nel 1797 si mise a elogiare la rivoluzione francese e Napoleone. Nel 1810 pubblicò una bellissima traduzione dell'*Illiade*, in cui è evidente la sua sensibilità neoclassica.

Gli ultimi anni della vita del Monti furono molto tristi: dopo la caduta di Napoleone rimase vicino agli Austriaci, ricevendo però scarsi favori.

Le opere di questo periodo sono: il poema *Feroniade*, l'ode *Pel giorno onomastico della mia donna* dedicata alla moglie Teresa Pikler. Morì a Milano nel 1828.

### **Vincenzo Cuoco**

L'opera di Vincenzo Cuoco (Campobasso, 1770 - Napoli, 1823) testimonia il superamento della concezione illuministica della storia, considerata come una mera successione di eventi, indipendenti dalla situazione in cui essi si verificavano. Cuoco, rifacendosi agli studi di Vico, nega la validità di un modello politico universale, affermando, di contro, l'importanza della unicità di un popolo e della sua storia. Nella sua opera più importante, il *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del '99* afferma che tali moti fallirono perché si era voluto applicare il modello della Rivoluzione Francese in un ambiente totalmente diverso, non pronto ad accogliere le idee giacobine.

### **Ugo Foscolo**

Nacque nel 1778 a Zante, isoletta ionica che allora apparteneva a Venezia. Lo scoppio della Rivoluzione Francese lo vide sostenitore del giacobinismo e poi di Napoleone, tanto che nel 1797 pubblicò un'ode *A Bonaparte liberatore*.

Dopo la cessione di Venezia all'Austria (trattato di Campoformio 1797) si recò nella Repubblica Cisalpina e diventò ufficiale dell'esercito. Rimase ferito combattendo contro gli austro-russi.

Dopo la battaglia di Marengo (1800) si trasferì a Milano, dove rimase fino al 1812. In questi anni visse molto intensamente sia dal punto di vista militare, sia da quello sentimentale (ebbe amori con diverse donne tra cui Isabella Roncioni e Antonietta Fagnani-Arese), sia da quello letterario; scrisse infatti *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*, *I sepolcri*, cominciò il poema delle *Grazie*, scrisse diversi sonetti, due odi, una *Orazione a Bonaparte*, la traduzione della *Chioma di Berenice* di Callimaco, rappresentò alla Scala l'*Aiace*, dove è possibile ravvisare allusioni contro Napoleone. Dopo il Congresso di Vienna (1815), gli Austriaci vollero attirarlo nella propria orbita, ma egli dichiarò che intendeva servire solo l'Italia e così andò in Svizzera e poi a Londra dove visse confortato da una sua figlia naturale, Floriana.

Sono del periodo londinese alcuni scritti di critica letteraria su Dante, Petrarca e Boccaccio. Morì a Londra nel 1827. Nel 1871 le sue ceneri furono portate in Santa Croce a Firenze.

#### ***Le Ultime lettere di Jacopo Ortis***

È un romanzo epistolare, la cui prima redazione è del 1798, sotto il titolo di «Vera istoria di due amanti infelici», ispiratogli da alcune delusioni amorose e patriottiche; il protagonista, Jacopo,

perde la sua donna, ed è addolorato per la cessione di Venezia agli Austriaci, così si suicida. Le ulteriori edizioni dell'opera furono nel 1802, nel 1816, nel 1817.

### **Le odi**

Sono due: *A Luigia Pallavicini caduta da cavallo* e *All'amica risanata*. In esse è evidentissimo il neoclassicismo del Foscolo che, nelle due donne, vede quasi due dee greche, simboleggianti la bellezza e il fascino femminile.

### **I sonetti**

Sono 12, composti tra il 1798 e il 1803, di ispirazione classica. I più noti sono: *Alla sera*, *A Zacinto*, *In morte del fratello Giovanni*, *Alla Musa*.

### **I Sepolcri**

Nel 1804 l'editto napoleonico di Saint Cloud vietò le lapidi sulle tombe, in nome di principi egualitari. Nel 1806-07 il Foscolo compose il carne *Dei sepolcri*, dedicandolo a Ippolito Pindemonte, proprio per deprecare tale editto che toglieva ai vivi un luogo dove poter piangere e ricordare i propri morti.

### **Le Grazie**

Fin dal 1803 il poeta aveva scritto alcuni frammenti di un inno alle Grazie. Vi ritornò nel 1813, ma non lo completò. Di ispirazione tipicamente neoclassica, questo inno in 3 canti, descrive la storia della civiltà greca seguendo un'impostazione di tipo vichiano. Come è stato detto è un'opera incompiuta e quello che noi leggiamo non è altro che un tentativo di ricostruzione operato dai critici.

## **IL ROMANTICISMO**

All'indomani della Restaurazione la cultura europea produsse una generazione di sfiduciati. La Ragione illuministica era venuta meno alle sue promesse, le certezze del Settecento e del primo Ottocento si erano andate sgretolando. Così al razionalismo dell'età precedente si era andato sostituendo il concetto della creatività dello Spirito; all'anti-storicismo la riscoperta di età lontane, quale quella medievale vista come l'età madre di quella moderna; all'ateismo la riscoperta dei valori religiosi.

Nel campo artistico questi nuovi sentimenti portarono all'affermazione dell'individualità e dell'autonomia dell'uomo e dell'artista; e ciò fu molto positivo perché portò una ventata nuova che svecchiò e rinnovò i modelli ormai stantii e logori, che soffocavano da secoli la nostra letteratura. L'origine del Romanticismo è da rinvenire in Germania, nel movimento culturale e ideologico dello *Sturm und Drang* (letteralmente «tempesta e assalto») sviluppatosi tra il 1760 e il 1785 e con la rivista *Athenäum* (fondata a Berlino nel 1798 dai fratelli Schlegel).

Un personaggio da ricordare è Vincenzo Gioberti (1801-1852); ordinato sacerdote nel 1825, nel 1843 scrisse un'opera *Primato morale e civile degli Italiani* in cui affermava la necessità, per l'Italia, di una confederazione di Stati raccolti intorno al papato (*Neoguelfismo*). Ma, falliti i moti del '48, abbandonò il federalismo neoguelfo a favore di uno Stato liberale e unitario sotto l'egida di casa Savoia. Questo mutamento di rotta è testimoniato dall'opera *Risorgimento d'Italia* (1851). Sostenitore delle stesse tesi fu *Cesare Balbo* (1789-1853), autore nel 1844 dell'opera *Delle speranze d'Italia*. Ma il personaggio più eminente della scuola democratica è senza dubbio Giuseppe Mazzini (1805-1872), uno dei più importanti artefici del Risorgimento italiano. Genovese, fu carbonaro e per questo arrestato (1830). Costretto all'esilio fondò in Francia la *Giovine Italia*. Nel 1834 fondò la *Giovine Europa*. Nel 1848 tornò in Italia; nel 1849 fu triumviro della Repubblica Romana con Saffi e Armellini. Scrisse moltissimo; le sue opere sono ordinate in più di 100 volumi dal titolo *Scritti editi e inediti* (postumo 1906-43). Molta fortuna ebbe in epoca romantica

la letteratura dialettale che permetteva di far conoscere il mondo popolare. Importanti, tra gli autori dialettali, sono il milanese *Carlo Porta* (1775-1821) e il romano Gioacchino Belli (1791-1863) che, fra il 1830 e il 1848, compose più di 2.200 sonetti. Altro genere che ebbe un vasto sviluppo fu quello degli scritti autobiografici. Il più noto di questi scrittori fu Silvio Pellico (1789-1854). Scrisse una tragedia: *Francesca da Rimini* fu collaboratore del «Conciliatore». Nel 1820 fu arrestato con l'accusa di appartenere alla Carboneria e condannato a morte; in seguito la condanna fu commutata in 15 anni di carcere duro. Di questi ne scontò nove allo Spielberg e il resto gli fu condonato. Quest'esperienza è mirabilmente raccontata ne *Le mie prigioni*, piccolo libretto di memorie che, raccontando le ingiustizie subite dal Pellico, nocque moltissimo all'Austria. Altri memorialisti furono: Massimo d'Azeglio (1798-1866), autore di *I miei ricordi* e Luigi Settembrini (1813-1876), autore di *Ricordanze della mia vita*.

### Alessandro Manzoni

Alessandro Manzoni nacque a Milano il 17 marzo 1785 da Pietro e Giulia Beccaria, figlia di Cesare. Studiò presso i padri somaschi e i barnabiti, grazie ai quali apprese la cultura classica. Nel 1801 scrisse il *Trionfo della Libertà*, un poemetto che si chiude con una celebrazione di Vincenzo Monti. Nel 1805 scrisse il carme *In morte di Carlo Imbonati*, dedicato al compagno della madre. Nel 1805 si trasferì a Parigi e nel 1808 si sposò con Enrichetta Blondel, donna dallo spirito raffinato ed estremamente religiosa, prima calvinista e poi, per stare più vicina al marito, convertitasi al cattolicesimo. Nel 1807 intanto aveva scritto l'*Urania*.

Nel 1810 tornò a Milano dove iniziò la composizione delle sue opere più importanti. Rimasto vedovo nel 1833, nel 1837 sposò Teresa Borri. Morì a Milano nel 1873.

#### *Le liriche e le tragedie*

Tra il 1812 e il 1815 il Manzoni compose *la Risurrezione, Il nome di Maria, Il Natale, La Passione*, quattro Inni Sacri che dovevano essere un omaggio solenne alle festività cristiane. L'intenzione dell'autore era di scriverne 12, ma in realtà a questi ne aggiunse solo un quinto, *La Pentecoste* (1817-22).

Tra le odi ricordiamo *Marzo 1821*, che canta il passaggio dei Piemontesi attraverso il Ticino, e il *Cinque Maggio*, scritta in occasione della morte di Napoleone in cui il poeta canta lo sgomento e il vuoto che accompagnano sempre la perdita di un grande uomo.

Manzoni scrisse anche due tragedie: l'*Adelchi*, scritto tra il 1820 e il 1822, narra gli ultimi anni della dominazione longobarda in Italia. Famosi restano i cori *Dagli atrii muscosi* e *La morte di Ermengarda*. Precedente è *Il Conte di Carmagnola* (1816-20), anch'esso di argomento medievale (lotta tra Milano e Venezia). Celebre è il coro *La battaglia di Maclodio*.

#### *I promessi sposi*

Il Manzoni fece diverse redazioni di questo romanzo, anche con diversi titoli (*Fermo e Lucia, Gli sposi promessi*). L'edizione definitiva è del 1840, col titolo *I promessi sposi*. L'azione del romanzo si svolge negli anni 1628-30, ed è la storia delle nozze contrastate di due umili operai, Renzo Tramaglino e Lucia Mondella.

Moltissimi sono i personaggi di contorno: il prepotente Don Rodrigo, il vile Don Abbondio, la torbida monaca di Monza, il buon Fra' Cristoforo, l'Innominato e tanti altri ancora. Tra i personaggi, però, quello più alto è la Provvidenza che conforta i più deboli.

### Giacomo Leopardi

Giacomo Leopardi nacque nelle Marche, a Recanati, nel 1798 da una famiglia di mentalità chiusa e reazionaria; soprattutto il padre, Monaldo, era un accanito conservatore. Fin da piccolo Giacomo si distinse per impegno e intelligenza e, ancora adolescente, si buttò in sette anni di studio «matto e disperatissimo» (1810-17) durante i quali scrisse: *Storia dell'astronomia* (1813),

*Saggio sopra gli errori popolari degli antichi* (1815); tradusse gli *Idilli* di Mosco, il I libro dell'*Odissea*, il II dell'*Eneide*, la *Titanomachia* di Eschilo; scrisse la tragedia *Pompeo in Egitto*.

Ma intanto la vita chiusa della sua casa e della stessa Recanati gli andavano sempre più strette; inoltre la salute cominciò a vacillare. Lo stato di frustrazione era tanto e tale che meditò una fuga e, fallita questa, persino il suicidio.

Nel 1822 si recò a Roma, ma ormai l'insoddisfazione era padrona del suo animo. Fra il 1818 e il 1823 compose liriche; nel 1824 le *Operette morali*; inoltre inserì i suoi scritti «filosofici» in una raccolta che oggi chiamiamo *Zibaldone*. Nel 1828 fu a Pisa, dove compose il *Risorgimento*, *A Silvia* e moltissime altre grandi liriche. Nel 1830 fu a Firenze dove conobbe e si innamorò di Fanny Torgioni Tozzetti, cui dedicò *Il pensiero dominante* e *Aspasia*. Nel 1834 si trasferì a Napoli, dove morì nel 1837.

### Le liriche

Nel 1816 Giacomo Leopardi cominciò a scrivere (*Le Rimembranze*, *L'appressamento della morte*) ma la sua raccolta *Canti* inizia con la canzone *All'Italia* cui seguirono: *Ad Angelo Mai*, *Bruto minore*, *Ultimo canto di Saffo*, *A un vincitore nel gioco del pallone*, *Alla primavera o delle favole antiche*. Si tratta di opere classicheggianti e dal forte spirito oratorio. Contemporaneamente compose alcuni degli *Idilli*: *L'infinito*, *La sera del dì di festa*, *Alla luna*, *Il sogno*, *La vita solitaria*. Si tratta, a differenza dei *Canti*, di poesie estremamente intime e raccolte.

Del 1823 è la canzone *Alla sua donna*, del 1829 le *Ricordanze*, *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*, *Il sabato del villaggio*, *La quiete dopo la tempesta*. Del 1836 sono il *Tramonto della luna* e *La ginestra*, i cui temi sono rispettivamente la giovinezza perduta e la miseria e caducità umana.

### Le opere in prosa

Le *Operette morali*, pubblicate nel 1827 sono una serie di prose di argomento satirico, filosofico e fantastico. Nel 1832 vi aggiunse *Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggiere*, *Dialogo di Tristano e di un amico*. Complessivamente sono ventiquattro e in esse c'è già il pensiero del Leopardi maturo, preda del suo *pessimismo cosmico*.

Lo *Zibaldone* è formato da numerosissimi appunti di filosofia, letteratura, politica che il Leopardi intendeva scrivere soprattutto per se stesso, tant'è vero che fu pubblicato postumo.

L'*Epistolario* è costituito da più di 900 lettere, che mostrano il lato più umano e privato del grande Leopardi.

## DAL VERISMO AI GIORNI NOSTRI

### IL VERISMO E GIOVANNI VERGA

Il *Verismo* è quella corrente artistica e letteraria della seconda metà del XIX secolo caratterizzata dalla volontà di rappresentare il «vero» e dalla predilezione per i soggetti più miseri e umili. Teorico della scuola fu Luigi Capuana (1839-1915), di Mineo, nei pressi di Catania. Scrisse romanzi (*Giacinta*, *Il marchese di Roccaverdina*) e novelle (*Appassionate*, *Paesane*).

Altro significativo autore fu Federico de Roberto (1861-1929), noto soprattutto per *I viceré*, romanzo di argomento siciliano risorgimentale. Altri autori: Matilde Serao (*Il paese di cuccagna*, *Suor Giovanna della Croce*, *La ballerina*, *Giacomino o la morte*, *Un terno al lotto*, *La virtù di Cecchina*); Mario Pratesi (*L'eredità*, *Il mondo di Dolcetta*); Renato Fucini (*Le veglie di Neri*, *All'aria aperta*); Emilio de Marchi (*Il cappello del prete*, *L'età preziosa*, *Arabella*, *Demetrio Pianelli*).

Ma il maggiore degli scrittori veristi fu il catanese Giovanni Verga (1840-1922).

All'inizio della sua attività fu influenzato dalla «scapigliatura». Le opere di questa prima fase sono: *Una peccatrice* (1866), *Storia di una capinera* (1871), *Eva* (1873), *Tigre Reale* (1875), *Eros* (1875). L'opera spartiacque tra la prima fase «scapigliata» e la seconda fase «verista» è la novella *Nedda* del 1874 in cui Verga rappresenta il mondo siciliano più umile. Le opere del maturo periodo verista sono: le raccolte di novelle *Vita di campi* (1880) e *Novelle Rusticane* (1883) e i romanzi *Il marito di Elena* (del 1882, di ambiente borghese), *I Malavoglia* (1881), *Mastro don Gesualdo* (1889). Si tratta di opere tutte ambientate nella zona intorno a Catania, tanto vicina al Verga, e che raccontano storie di vita dei «vinti», ossia i vinti dalla vita e dal progresso.

Fiorentino fu, nella seconda metà dell'800, la letteratura per l'infanzia. I maggiori autori furono il ligure Edmondo de Amicis (1846-1908) autore del libro *Cuore* (1886); e il fiorentino Carlo Lorenzini, più noto con lo pseudonimo di Carlo Collodi, autore delle *Avventure di Pinocchio* (1883) libro dal successo sempre vivo.

### Giosuè Carducci

Giosuè Carducci nacque nel 1835 a Val di Castello, in Versilia. Nel 1838 il padre si trasferì in Maremma, a Bolgheri. Dal 1849 al 1851 studiò a Firenze presso i padri scolopi, dal 1851 al 1855 studiò alla Scuola normale di Pisa dove si laureò. Nel 1860 fu chiamato ad insegnare letteratura italiana all'università di Bologna. Lasciò la cattedra nel 1904 e nel 1906 ricevette, primo italiano, il premio Nobel per la letteratura. Fu un anti-romantico e nel 1856 fondò la società degli «Amici pedanti», proprio come opposizione al romanticismo languido e sentimentale in voga in quegli anni. Morì a Bologna nel 1907.

Le prime raccolte *Juvenilia* (1850-60) e *Levia Gravia* (1861-71) risentono di questo atteggiamento anti-romantico. Già nella raccolta *Giambi ed epodi* (1867-79) abbandona il classicismo oltranzista della gioventù per avvicinarsi a temi più attuali e, comunque, più sentiti. Di questa raccolta ricordiamo il sonetto *Giuseppe Mazzini*.

Nel 1887 il Carducci pubblicò un'altra raccolta – *Rime nuove* – in cui abbandona gli sdegni e i livori delle poesie precedenti, per fare posto a toni più intimi e personali o a rievocazioni storiche molto sentite. Di questa raccolta ricordiamo: *Pianto antico* (per la morte del figlioletto Dante), *Traversando la Maremma toscana*, *Davanti San Guido*, *Idillio maremmano*, *San Martino*, *Visione*, *La leggenda di Teodorico*, *Faida di comune*, *Su i campi di Marengo*, *Il comune rustico*.

Nel 1877 pubblicò la raccolta *Odi Barbare* in cui il poeta voleva riprendere metri classicheggianti. Capolavori ivi contenuti sono: *Mors*, *Canto di marzo*, *Alle fonti del Clitumno*, *Fuori alla Certosa di Bologna*, *Dinanzi alle terme di Caracalla*, *Nella piazza di San Petronio*, *Una sera di San Pietro*, *Sole d'inverno*, *Saluto d'autunno*.

### IL DECADENTISMO

Il Decadentismo nacque in Francia alla fine del XIX secolo in reazione al positivismo. Al naturalismo venne contrapposta l'esplorazione del proprio «Io», con la conseguente celebrazione egoistica della propria individualità. Tale corrente si estese ben presto in tutta Europa; in Italia «decadenti» furono Gabriele D'Annunzio, Antonio Fogazzaro e Giovanni Pascoli. Coscienti di vivere in una società «decadente», rappresentavano orgogliosamente l'ultimo vessillo di un'aristocrazia artistica.

### Gabriele D'Annunzio

Nacque a Pescara da genitori benestanti nel 1863. Nel 1879, a soli sedici anni, pubblicò la sua prima raccolta di poesie *Primo vere*. Dal 1881 fu a Roma, dove frequentò i salotti più esclusivi, ottenendo grande fama.

Alimentò tale notorietà anche tramite gesti clamorosi quali un repentino passaggio in Parlamento dall'estrema destra all'estrema sinistra (1897), un infiammato discorso interventista alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia (1915), la cosiddetta beffa di Buccari (1918), la marcia su Ronchi e l'occupazione di Fiume (1919). Nel 1920 si ritirò in una villa sul Garda (Il Vittoriale) dove morì nel 1938. Tra le opere in versi ricordiamo: *Primo vere* (1879), *Canto novo* (1882), *Intermezzo di rime* (1883), *L'Isotseo* (1886), *Elegie romane* (1892), *Poema paradisiaco* (1893).

D'Annunzio scrisse anche molti romanzi: *Il libro delle vergini* (1884), *Le novelle della Pescara* (1884), *Il piacere* (1889), *Giovanni Episcopo* (1891), *L'innocente* (1892), *Il trionfo della morte* (1894), *Le vergini delle rocce* (1896), *Il fuoco* (1900), *Forse che si forse che no* (1910), *La Leda senza cigno* (1913).

Egli fu anche un fecondo autore di teatro: *Sogno di un mattino di primavera* (1897), *La città morta* (1898), *La Gioconda* (1899), *La gloria* (1899), *La figlia di Iorio* (1904), *Più che l'amore* (1906), *La nave* (1908).

### Giovanni Pascoli

Nacque a San Mauro di Romagna nel 1855. Nel 1867 il padre morì assassinato e il delitto rimase impunito. Quella fu la prima di una lunga serie di disgrazie che afflissero la famiglia Pascoli, che dovette tirare avanti tra lutti e ristrettezze economiche. Il giovane poeta si avvicinò a circoli anarchico-socialisti e si iscrisse all'Internazionale. Fu arrestato nel 1878 nel corso di una manifestazione e restò in carcere qualche mese.

Nel 1880 riprese gli studi, laureandosi nel 1882. Insegnò prima nei licei e poi nelle università di Bologna, Messina e Pisa. Morì a Bologna nel 1912. La poetica del Pascoli è stata da lui stesso definita «poetica del fanciullino»: fare poesia vuol dire far uscire il fanciullino che è in ognuno di noi, che vede ogni cosa con occhi innocenti e perciò più veritieri. Le liriche del Pascoli sono raggruppate in diverse raccolte: *Myricae* (1891), dedicate alla memoria del padre, in cui si rivela già la poetica del Pascoli; *Odi e inni* (1906); *Poemi conviviali* (1904); *Nuovi poemetti* (1909); *Canti di Castelvecchio* (1903);

Poesie famose: *L'assiuolo*, *X Agosto*, *Nella macchia*, *La cavallina storna*, *Lavandare*, *Romagna*, *Il ciocco*, *Il gelsomino notturno*, *Nebbia*.

Tra gli scrittori minori di quel periodo ricordiamo anche Grazia Deledda (1871-1936), vincitrice nel 1926 del premio Nobel per la letteratura, scrisse diversi romanzi: *Cenere* (1903), *Canne al vento* (1913), *L'incendio nell'uliveto* (1918), *Il segreto dell'uomo solitario* (1921), *Cosima* (1937, postumo).

### LA CULTURA NEI PRIMI ANNI DEL XX SECOLO

I primi anni del secolo furono anni culturalmente molto vivi. Furono fondate molte riviste che trattavano gli eventi culturali: letteratura, filosofia, politica, economia ecc. Le riviste fondate in questi anni furono: «Marzocco» (1896), «La critica» di Benedetto Croce (1903), il «Leonardo» (1903-07), «Il regno» (1903-06), «Hermes» (1904-06), «La voce» (1908), «Lacerba» (1913-15). Personaggio fondamentale di quegli anni fu Benedetto Croce (1866-1952), che influenzò e continua ancora adesso ad influenzare la critica letteraria italiana.

### Italo Svevo

Uno dei maggiori talenti narrativi dei primi anni del XX secolo fu il triestino Ettore Schmitz, in arte Italo Svevo (1861-1928). Di famiglia ebraica, tedesco da parte di padre, studiò in Germania e ciò gli permise di entrare in contatto con la cultura di quel periodo. Il suo primo romanzo, *Una vita*, è del 1892, ed è di stampo verista, in quanto racconta la vicenda in un «vinto» dalla vita. Nel

1898 pubblica *Senilità*, in cui la sua arte è ormai chiaramente matura. Il suo romanzo più noto è *La coscienza di Zeno*, del 1919, nato dagli studi che l'autore fece di Sigmund Freud e della psicoanalisi.

### Luigi Pirandello

È il più grande drammaturgo italiano. Nacque ad Agrigento nel 1867 e morì a Roma nel 1936. Antidemocratico e antisocialista, simpatizzò per il fascismo. Si legò sentimentalmente alla «prima donna» delle sue commedie, la giovane attrice Marta Abba.

Fu un fecondo autore teatrale; tra le sue opere ricordiamo: *Il berretto a sonagli* (1917), *Pensaci Giacomino* (1916), *Così è (se vi pare)* (1917), *Come prima, meglio di prima* (1928), *Il gioco delle parti* (1918), *Tutto per bene* (1919), *Sei personaggi in cerca d'autore* (1921), *Ciascuno a suo modo* (1924), *Questa sera si recita a soggetto* (1930), *Enrico IV* (1922), *La nuova colonia* (1928), *Lazzaro* (1929), *La favola del figlio cambiato* (1934), *I giganti della montagna* (finito dal figlio Stefano nel 1938). Tra i romanzi più famosi abbiamo: *L'esclusa* (1893), *Il fu Mattia Pascal* (1904), *Suo marito* (1911), *I vecchi e i giovani* (1913), *Quaderni di Serafino Gubbio operatore* (1911), *Uno, nessuno e centomila* (1926).

Degna di nota è anche la raccolta *Novelle per un anno* composta da circa 200 racconti.

### LA POESIA E LA NARRATIVA DEL NOVECENTO

La lirica dei primi del Novecento può essere suddivisa in tre grandi correnti: quella dei *Crepuscolari*, dei *Futuristi* e dei *Vocianti*.

Il termine «Crepuscolari» fu coniato dal critico letterario G. A. Borghese per indicare dei poeti tristi e malinconici, come il crepuscolo. Alcuni nomi: Sergio Corazzini, Marino Moretti, Fausto Maria Martini.

Ma il più significativo è Guido Gozzano (1883-1917). Autore di novelle, raccolte di poesie (*La via del rifugio* 1907, *I colloqui* 1911) e di appunti di viaggio (*Verso la cuna del mondo* 1914).

Il Futurismo nacque in Italia nel 1909, data del primo «manifesto del futurismo italiano» ad opera di Filippo Tommaso Marinetti (1876-1944). I futuristi intendevano rinnegare tutto il passato per valorizzare esclusivamente la società tecnologica.

I «Vocianti» sono quei poeti che si raccolsero attorno alla rivista letteraria «La Voce»; dopo, per estensione, vennero indicati con questo nome i poeti che continuarono a scrivere mantenendo i temi dell'impressionismo e dell'individualismo.

### Poeti

**Giuseppe Ungaretti** (1888-1970): *Il porto sepolto* (1916), *Allegria di naufragi* (1919), *Sentimento del tempo* (1933), *Il dolore* (1947), *La terra promessa* (1950), *Un grido e paesaggi* (1952), *Il taccuino del vecchio* (1960), *Il deserto e dopo* (1961), *Morte delle stagioni* (1967).

**Eugenio Montale** (1896-1981): premio Nobel nel 1975, esprime nelle sue poesie la disarmonia, la spaccatura tra l'uomo e la realtà che lo circonda. *Ossi di seppia* (1925), *Le occasioni* (1939), *La bufera e altro* (1956), *Finisterre* (1940-42), *Satura* (1971).

**Umberto Saba** (1883-1957): *Canzoniere* (1900-45), *Mediterranee* (1947). Postumo è il romanzo *Ernesto*.

**Salvatore Quasimodo** (1901-1968): *Acque e terre* (1930), *Oboe sommerso* (1932), *Erato e Apollion* (1936), *Poesie* (1938), *Giorno dopo giorno* (1947), *La vita non è sogno* (1949), *La terra impareggiabile* (1958). Vinse il Nobel per la letteratura nel 1959.

## Narratori

**Vincenzo Cardarelli** (1887-1959): autore di versi (*Giorni in piena* 1934) e prose (*Viaggi nel tempo*, *Favole della Genesis*, *Il sole a picco*, *Il cielo sulle città*).

**Federico Tozzi** (1883-1920): *Con gli occhi chiusi* (1919), *Il podere* (1921), *Tre croci* (1918).

## IL ROMANZO NEOREALISTA

Dagli anni '20 in poi il genere narrativo più usato dagli scrittori italiani fu il romanzo, che, nel secondo dopoguerra assunse la connotazione «neorealista», in quanto tentava di riprodurre più fedelmente possibile la realtà sociale del nostro Paese. Per meglio focalizzare la produzione letteraria degli ultimi decenni del secolo scorso è opportuno schematizzare gli autori e le loro principali opere.

AUTORI (date di nascita e morte)	TITOLI DEI ROMANZI (data di pubblicazione)
Corrado Alvaro (1895-1956)	Gente in Aspromonte (1930)
Aldo Palazzeschi (1885-1974)	Le sorelle Materassi (1934)
Ignazio Silone (1900-1977)	Fontamara (1930) Pane e vino (1937) Il segreto di Luca (1956)
Alberto Moravia (1907-1990) (pseudonimo di Alberto Pincherle)	Gli indifferenti (1929) Agostino (1944) La romana (1974) La ciociara (1957) La noia (1960)
Cesare Pavese (1908-1950)	La bella estate (1949) La luna e i falò (1950)
Antonio Gramsci (1891-1937)	Lettere dal carcere (1947)
Carlo Levi (1902-1975)	Cristo si è fermato ad Eboli (1945)
Vasco Pratolini (1913-1991)	Cronache di poveri amanti (1947) Metello (1955)
Pier Paolo Pasolini (1908-1975)	Ragazzi di vita (1955) Una vita violenta (1959)
Giuseppe Tomasi di Lampedusa (1896-1957)	Il Gattopardo (1958)
Giorgio Bassani (1916-1999)	Il giardino dei Finzi-Contini (1962)
Carlo Cassola (1917-1987)	La ragazza di Bube (1960) Fausto ed Anna (1952)
Carlo Emilio Gadda (1893-1973)	Quer pasticciaccio brutto de via Merulana (1957) La cognizione del dolore (1963)
Italo Calvino (1923-1985)	Il sentiero dei nidi di ragno (1947) Il visconte dimezzato (1952) Il barone rampante (1957) Il cavaliere inesistente (1959) Marcovaldo (1963)

Segue

Elsa Morante (1918-1985) (moglie di Alberto Moravia)	L'isola di Arturo (1957) La storia (1974)
Dino Buzzati (1906-1972)	Il deserto dei Tartari (1940)
Leonardo Sciascia (1921-1989)	Il giorno della civetta (1961) A ciascuno il suo (1966)
Andrea Camilleri (1925)	Il cane di terracotta (1996) Il ladro di merendine (1996) La gita a Tindari (2000) L'odore della notte (2001) La paura di Montalbano (2002) Il giro di boa (2003)
Umberto Eco (1932)	Il nome della rosa (1980) Il pendolo di Foucault (1988) L'isola del giorno prima (1994) Kant e l'ornitoringo (1997) Tra menzogna e ironia (1998) Baudolino (2000) Sulla letteratura (2002)
Alberto Bevilacqua (1934)	La califfa (1964) La festa parmigiana (1981) I sensi incantati (1991) L'eros (1994) Sorrisi del mistero (1998) Gli anni struggenti (2000) Attraverso il tuo corpo (2002)
Antonio Tabucchi (1943)	Notturmo indiano (1984) Requiem (1992) Sostiene Pereira (1994) La testa perduta di Damasceno Monteiro (1997) La gastrite di Platone (1998) Si sta facendo sempre più tardi (2001)
Primo Levi (1908-1950)	Se questo è un uomo (1947) La tregua (1963)
Elio Vittorini (1908-1966)	Conversazione in Sicilia (1937) Uomini e no (1945) Il garofano rosso (1948)
Susanna Tamaro (1957)	Va' dove ti porta il cuore (1994)

**PREMI NOBEL PER LA LETTERATURA ATTRIBUITI AD AUTORI ITALIANI**

<b>Autore</b>	<b>Anno</b>	<b>Autore</b>	<b>Anno</b>
Giosue Carducci	1906	Salvatore Quasimodo	1959
Grazia Deledda	1926	Eugenio Montale	1975
Luigi Pirandello	1934	Dario Fo	1997